

Numero 1 – EDITORIALE

Cari lettori, elettori ed eletti.

Quello che avete davanti non è un giornale politico. Non abbiamo nessuna intenzione di fare campagna elettorale a nessuno. Esistono persone pagate, o in qualche modo "ricompensate" per questo. Noi non vogliamo "appoggiare" nessuno; anche perché non c'è nessuno che "appoggia" noi, e noi non vogliamo essere "appoggiati" da nessuno. È vero, però, che questo giornale nasce in un contesto "politico", dove per "politico" non s'intende nulla di astratto, intangibile e lontano da noi, ma qualcosa che ci riguarda molto da vicino, che impegna fino in fondo la nostra vita quotidiana: il concreto rapporto tra l'uomo e le istituzioni. Un rapporto che molti, con nostalgia, ricordano più piacevole e produttivo, e che invece oggi appare quasi inesistente, anonimo. A Stigliano, tempo fa, c'era un clima goliardico, ora si respira invece un' "aria pesante", un po' ovunque. Lavoro zero (o lavoro nero), famiglie che migrano, follia dilagante, amministrazione trasparente (nel senso che si vede a malapena). I bar sono semivuoti, il corso è semivuoto, la gente è sempre di meno e si fanno pochi figli. Il paese sta invecchiando e stiamo sprofondando in una irrazionale e fatalistica rassegnazione, come se si trascinasse sui sentieri marginali del progresso, aspettando di morire da un momento all'altro. Per Stigliano il male, o il bene sembrano arrivare dall'alto, per poi scomparire e lasciare tutti più confusi di prima. Ma ecco un bagliore, un'industria "ecologica", un mirabolante uomo politico che cambierà il mondo, l'Italia, Stigliano. E nei bar, "ndal' chion' ", nei garage, nelle cantine, tra un bicchiere di vino rosso e un pezzo di "sauzezz' e rafanat' ", si cominciano a sentire discorsi come "i negri ci fregano il lavoro" oppure "tutta colpa dello Stato, ci vuole un uomo nuovo, che sa far tornare i conti". Stiamo assistendo ad un diffondersi a macchia d'olio di idee a buon mercato, facili da accettare e facili da pronunciare, almeno come è facile lamentarsi. La gente è più disposta a credere alla propria "innocenza", che alla propria responsabilità.

Comunque sia esiste un complesso intreccio umano che smaschera ogni categoria "politica", lo sappiamo bene tutti, e inutile fare troppe chiacchiere. Anche perché le istituzioni sono fatte da uomini, "amici" o "nemici" che siano.

Quello che c'interessa non è tanto la critica delle idee di che gli uomini urlano sui palchi o diffondono attraverso i manifesti e le televisioni, i sondaggi ed i "faccia a faccia"; più che le idee che, a noi interessano gli uomini. Tutti gli uomini e le donne. Il politico, il burocrate, il postino, il falegname, l'amministratore, il panettiere, l'impiegato, lo studente, il mafioso, il disoccupato, l'immigrato, la casalinga, l'agricoltore, il barista, il muratore.

Questo giornale è rivolto a tutti, senza l'intenzione di convincere nessuno di niente. Non vogliamo però, "peccare" di filantropia, né tantomeno nasconderci (ho farci nascondere) dietro nessun tipo di impegno. Non abbiamo la falsa pretesa di cambiare il mondo, anche se sarebbe un sogno legittimo (forse oggi non più), ma che purtroppo non si può realizzare né con un giornalino, né con una guerra, né con una finanziaria e né con l'uomo giusto al momento giusto. Queste pagine raccolgono quanto c'è di più puro e bello nell'uomo, la semplice naturale gioia di conoscere. Il mondo non è un oggetto muto, ed è possibile conoscerlo nei modi più svariati, ma tenendo ben presente i nostri limiti, che non sono congeniti. È possibile "avvicinarsi" al mondo solo mettendo in discussione ciò che conosciamo, che ci fanno conoscere. Non vi stiamo parlando di nessun ipotetico ideale spirito critico, ma di un qualcosa che tutti conosciamo bene e che possediamo, o quantomeno abbiamo posseduto: la fantasia, o se preferite la creatività, come la chiamano gli artisti.

ATTENTI ! Non fraintendete ! Non la nostra puerile necessità di distacco dalla realtà ma quell'energia che, da bambini mettevamo nel gioco. La nostra capacità continua di modificare quegli elementi che appaiono immutabili. Il mondo è sempre da scoprire, ed ognuno, in fondo, lo scopre modo suo. Il nostro è il tentativo di costruire un "luogo" dove tutto ciò avvenga. Noi, come potete ben vedere, non siamo giornalisti o redattori, ma semplicemente un gruppo di amici che parlando del più e del meno, nei bar, "ndal' chion' ", abbiamo scoperto di avere qualcosa in comune, quel qualcosa che ci ha fatto dire "ManAnderr". Come quando in una partita a scopa o a "tressette" si scopre che il gioco non è stato "onesto", qualcuno ha sbagliato a distribuire le carte, qualcun altro aveva l'asso nella manica. Il gioco è "sporco", si sbatte la mano sul tavolo, e si rimescolano le carte.

Di Antonio Colangelo